

FONTI (SCRITTE E NON) PER LA STORIA

Nella didattica la storia si presenta come mezzo di promozione e di crescita della persona in rapporto agli altri e all'ambiente in cui si vive; funzione fondamentale della disciplina è stimolare lo spirito critico in base alla possibilità del confronto fra culture e all'esame delle differenze. È quindi importante porre al centro dell'insegnamento una storia-problema attivando in classe procedure di ricerca analoghe, almeno sul piano metodologico, a quelle messe in atto dallo storico nell'esercizio della sua professione. La storia va insegnata non in termini di comunicazione di conoscenze accreditate e normalizzate, ma in termini di padronanza di procedure con le quali tali conoscenze sono state prodotte.

Fondamentale è l'apprendimento che costruisce e si costruisce attraverso metodologie attive. Qualsiasi ricostruzione storica per essere affidabile deve basarsi su fonti che l'avvalorano, da utilizzarsi con adeguato lavoro di reperimento, selezione e interpretazione.

La fonte deve essere calata nel suo contesto, illustrata nelle sue funzioni, capita nelle sue strutture fondamentali ed è importante che l'interpretazione che viene data soggettivamente e liberamente dai ragazzi sia sempre confrontata con dati storici capaci di sollecitare la riflessione, il dubbio, il senso critico.

La selezione si confronta con i problemi dell'accessibilità didattica, della pertinenza rispetto all'obiettivo concreto che ci si prefigge e della possibile carica motivazionale del materiale esaminato; la tipologia esige che si consideri la specificità irrinunciabile dei diversi linguaggi (verbale, sonoro, iconografico, multimediale...), degli ambiti contenutistici (argomenti sociologici, demografici, economici, estetici...) e dei registri comunicativi (oggetti artistici, diari, cronache, testimonianze involontarie...) delle fonti considerate; la decodificazione richiede il possesso di adeguati, seppure semplici ed essenziali, strumenti decifratori; ed infine l'interpretazione consente la soluzione della ricerca e contemporaneamente ristabilisce in modo esplicito il collegamento, complesso e problematico, tra il soggetto conoscente e i materiali analizzati: essa infatti si configura come una mediazione tra l'interpretazione soggettiva fornita dal documento e il sapere, le emozioni, il progetto di chi opera la ricerca.

Le fonti da utilizzare in classe devono essere accessibili e stimolanti; le fonti orali, iconografiche, materiali, architettoniche e soprattutto sonore, multimediali e virtuali si rivelano efficaci e più gradite rispetto a quelle scritte.

Nella didattica della storia si delineano molteplici piste di lavoro con fonti multimediali. Basti pensare all'utilizzo del film come documento, come testo e come simulazione del reale: analizzandolo con strumenti simili a quelli usati nella ricerca storiografica o sociologica si può lavorare sull'attendibilità delle ricostruzioni cinematografiche smascherandone anacronismi, incongruenze e stereotipi.

Un esempio attuabile anche con una quinta elementare o una prima media può essere l'utilizzo come fonte del film d'animazione *Il principe d'Egitto*: si può lavorare facendo una lettura incrociata tra fonte multimediale, fonti iconografiche, fonti scritte e sonore. Il film può rappresentare un utile movente per indagare luoghi, contesti, funzioni della musica in rapporto all'epoca e alla situazione storica; può offrire lo spunto per analizzare un periodo storico, le idee della musica, le consuetudini, i costumi. Il film può essere pensato come un grande archivio di fonti. Non si tratta semplicemente di integrare l'esposizione manualistica e rendere più «gradevole» l'apprendimento (certo immagini e suoni hanno una portata esemplificativa e una capacità evocativa che vanno colte come preziose opportunità), ma c'è un aspetto forse più importante da sottolineare: abituarsi a leggere criticamente televisione e cinema, storicizzando il ruolo e la funzione. Rifacendoci all'esempio citato, *Il principe d'Egitto* offre l'opportunità di accostarsi e di scoprire una storia, musicale e non, che unisce la nostra cultura a quella ebraica; può fornire inoltre un contributo fondamentale all'interculturalità, alla tolleranza, alla convivenza e al rispetto dell'altro.